

LA TURCHIA INVIA TRUPPE IN LIBIA

Posted on 6. Januar 2020

Un punto di vista di Karl Bernd Esser.

In Libia gli europei sono minacciati da uno scenario come quello siriano. La Turchia e la Russia si stanno giocando i loro interessi in quel paese. Il 7 gennaio 2020 il parlamento turco deciderà di invadere la Libia senza chiarimenti con la NATO. Come per l'invasione del nord della Siria, la Turchia, con il suo nuovo intervento militare, pensa poco agli accordi della NATO e alle risoluzioni dell'Onu. La Russia sembra essere il partner segreto della Turchia. Ma all'osservatore sembra che la Turchia stia lentamente dicendo addio alla Nato e voglia affermare le proprie pretese di potere con la Russia in Libia.

Le truppe turche dovrebbero sostenere il governo di unità nazionale di Fayez al-Sarraj a Tripoli, che è stato attaccato e assediato per mesi dal generale libico Khalifa Haftar, signore della guerra. Formalmente, il governo del primo ministro Fayez al-Sarraj è il rappresentante della Libia riconosciuto dall'ONU, ma non controlla nemmeno l'intera capitale e dipende dal sostegno militare delle milizie che perseguono i propri interessi. Alla fine di novembre, Sarraj ha firmato un accordo globale con la Turchia sugli aiuti militari, che permette ad Ankara di inviare unità aeree, terrestri e navali e di fornire armi. La Libia aveva invitato le truppe turche e Ankara avrebbe seguito questo invito, ha detto Erdogan.

Giovedì ha ribadito l'accordo molto controverso tra la Turchia e il governo di Sarraj sui confini marittimi comuni. "Le trattative su questo punto sono in corso dal 2012", ha detto Erdogan. Con l'accordo Ankara intensifica il suo percorso di confronto con Grecia, Cipro, Egitto e Israele nello sfruttamento delle riserve di gas naturale nel Mediterraneo orientale. Le istituzioni libiche sono divise dalla guerra civile in Libia; ci sono due governi, due banche centrali e due apparati di sicurezza. Quattro potenti milizie traggono profitto dal caos. Si guadagnano il loro denaro contrabbandando petrolio, armi e persone.

Il 75enne autoproclamato feldmaresciallo generale Chalifa Haftar è l'uomo forte del contro governo libico orientale di Tobruk, che sta combattendo il governo di transizione riconosciuto a livello internazionale con sede nella capitale libica Tripoli e si considera il garante del ritorno di uno Stato forte in Libia. Dopo che il contro governo con la sua alleanza militare Fadjr Libya (nota anche come "l'alba della Libia") ha conquistato Tripoli nel corso della guerra civile del 2014, il parlamento non ha più la sua sede nella capitale, ma a

Tobruk. Mentre il piano di pace per la Libia del 2015 prevede che il potere legislativo abbia la sua sede permanente a Tripoli, il Consiglio dei deputati sta considerando di rimanere permanentemente a Tobruk. Nel febbraio 2015, i rappresentanti dell'"Alba" hanno incontrato il ministro degli Esteri ucraino Pawlo Klimkin a Kiev. Gli osservatori ipotizzano che il gruppo "Dawn of Libya", con l'aiuto dell'Ucraina, abbia riparato i caccia MIG-23 dell'epoca di Gheddafi in modo che fossero di nuovo operativi. L'alleanza ha costruito la propria forza aerea e ha bombardato la città di az Zintan per la prima volta nel febbraio 2015. Da allora sono stati effettuati diversi attacchi aerei su posizioni governative, ad esempio in as-Sidr o Ras Lanuf. Il feldmaresciallo Haftar, che era già a capo dell'esercito sotto il dittatore Muammar al-Gheddafi, poi è andato all'opposizione e si è unito alla rivolta contro Gheddafi nel 2011, ha anche visitato più volte il Cremlino. La Russia era già interessata alla produzione di petrolio e gas libico ai tempi di Gheddafi. La compagnia energetica russa ROSNEFT ha cercato di costruire su questo punto nel 2017, quando ha concluso un accordo con la società statale libica NOC, controllata da Tripoli, per la rimessa in funzione dei giacimenti petroliferi falliti a causa della guerra civile. Nell'aprile 2019, la compagnia petrolifera francese TOTAL ha acquistato la sua partecipazione del 16,33% nel giacimento petrolifero di Waha in Libia dalla società energetica statunitense Marathon per 450 milioni di dollari ((Nota: Marathon è nata come Ohio Oil Company nel 1887 ed è stata acquistata da John D. Rockefeller's Standard Oil nel 1889. Rimase una parte della Standard Oil fino a quando la Standard Oil fu sciolta nel 1911))

Gli altri azionisti del gigantesco giacimento di petrolio nel bacino di Sirte sono la Libia's National Oil Corporation (NOC), i cui proventi vanno direttamente alla Banca nazionale, e la compagnia petrolifera di New York Amerada Hess. I CV di alcuni dei direttori e membri del consiglio di amministrazione della compagnia petrolifera statunitense HESS sono interessanti: James H. Quigley - Presidente del consiglio di amministrazione, ex amministratore delegato Deloitte; Edith E. Holiday - ex assistente del Presidente degli Stati Uniti e segretario di gabinetto ed ex consigliere generale del Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti; Terrence J. Holiday - ex assistente del Presidente degli Stati Uniti e segretario di gabinetto ed ex consigliere generale del Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti; Terrence J. Holiday - ex assistente del Presidente degli Stati Uniti e segretario di gabinetto ed ex consigliere generale del Dipartimento del Tesoro degli Stati

Uniti ed Edith E. Holiday - ex assistente del Presidente degli Stati Uniti. Checki - ex vicepresidente esecutivo e responsabile, Mercati emergenti e affari internazionali, Federal Reserve Bank of New York; Rodney F. Chase - ex vice direttore generale del gruppo, BP e William G. Schrader - ex direttore operativo, TNK-BP Russia.

Nel Consiglio di sicurezza dell'ONU, la Russia ha recentemente bloccato una risoluzione proposta dal Regno Unito che chiedeva un immediato cessate il fuoco. Negli ultimi anni la Russia ha anche stampato banconote del valore di circa 10 miliardi di dinari per la banca centrale parallela nella Libia orientale. Si dice che anche i paramilitari russi della famigerata task force privata "Wagner" siano dispiegati nella Libia orientale. Recentemente, il quotidiano britannico "The Telegraph" ha riferito che circa 300 delle forze armate russe sono in Libia a sostegno di Haftar. Tra i sostenitori di Haftar si annoverano anche l'Arabia Saudita, l'Egitto e gli Emirati Arabi Uniti. A differenza dell'Egitto e degli Emirati, però, Mosca non sostiene incondizionatamente il generale Haftar.

Gli eserciti degli Emirati e dell'Egitto, aggirando l'embargo delle Nazioni Unite sulle armi contro la Libia, forniscono all'esercito di Haftar attrezzature ad alta tecnologia, che vengono utilizzate contro le truppe ufficiali del governo che sarebbero sostenute dal Qatar e dalla Turchia. Sia l'Egitto che gli Emirati Arabi Uniti hanno fornito sostegno militare ad Haftar in passato, compresi gli attacchi aerei per suo conto, secondo i rapporti dell'ONU. Questo distingue la situazione in Libia da quella siriana, dove i russi stanno facendo tutto il possibile per aiutare il regime di Assad a vincere, mentre la Turchia sostiene i suoi avversari. Almeno due volte Erdogan ha telefonato a Putin per gli aiuti militari a Sarraj.

Il presidente russo è atteso in Turchia l'8 gennaio 2020. Oltre alla Siria, i colloqui tra i due presidenti si concentreranno anche sul conflitto libico. La Turchia e la Russia hanno concordato di lavorare per una rapida soluzione della crisi in Libia, ha dichiarato questa settimana il Ministero degli Esteri russo. L'unica domanda che mi sorge ora è: quale altro motivo, oltre al petrolio e al gas libico (il generale Haftar, signore della guerra, controlla quasi tutti i giacimenti petroliferi e i porti di esportazione del paese), c'è per la Turchia di essere militarmente così coinvolta in Libia nel 2020?

Ecco una rassegna storica:

L'ex guerra italo-turca per i territori ex ottomani dell'odierna Libia ha apparentemente un ruolo importante nelle considerazioni del presidente Recep Tayyip Erdogan:

1,6 milioni di italiani hanno scelto la via dell'emigrazione verso il Sud America e gli Stati Uniti solo tra il 1901 e il 1911. È in questo contesto che è nata l'idea di risolvere i problemi sociali del Paese attraverso l'espansione coloniale, propagata dall'Associazione nazionalista-intellettuale Nazionalista Italiana (ANI). I maggiori quotidiani italiani hanno accolto la proposta e hanno dichiarato che le province della Tripolitania e della Cirenaica, che all'epoca appartenevano all'Impero Ottomano, erano alternative favorevoli e vicine al continente americano per gli emigranti italiani, poiché lì c'era abbastanza terra fertile. Nelle distese deserte c'erano terre fertili in abbondanza per i figli d'Italia. La zona intorno al Syrte-Bogen è la terra promessa, la terra promessa.

A quel tempo l'Impero Ottomano era considerato nel complesso debole. L'Italia emise quindi un ultimatum al Sultano a Istanbul il 26 settembre 1911, chiedendo l'immediata cessione della Tripolitania e della Cirenaica. Quando il sultano Mehmed V (1844-1918) rifiutò le richieste, il governo italiano dichiarò ufficialmente guerra il 29 settembre 1911.

Dopo una sanguinosa battaglia a Sciara Sciat (vicino a Tripoli) il 23 ottobre 1911, le forze di occupazione italiane impegnate in un pogrom contro la popolazione araba, accusandola di tradimento. Nel giro di cinque giorni, migliaia di arabi furono fucilati indiscriminatamente, le loro capanne bruciate e il loro bestiame confiscato. Nelle settimane successive, la potenza di occupazione italiana continuò ad eseguire esecuzioni di massa nelle piazze pubbliche e deportò circa 4.000 arabi nelle isole penali italiane come Tremiti e Ponza. Tuttavia, gli avanzamenti italiani non sono andati oltre le oasi costiere nei mesi successivi. Si è dovuto invece aumentare il numero delle truppe fino a 100.000 uomini. Lenin (1870-1924) descrisse quindi l'intera guerra come "un perfetto massacro civile, una strage di arabi con le armi più moderne" e menzionò una cifra di 14.800 arabi uccisi. L'Italia è quindi anche una "nazione carnefice", molto prima che il fascista Benito Mussolini salisse al potere. Il Paese non è ancora stato ritenuto responsabile del pogrom contro la

popolazione araba.

L'Impero Ottomano ha perso questa guerra. Si concluse con la Pace di Ouchy del 18 ottobre 1912, in cui l'Impero Ottomano cedette all'Italia la Tripolitania, la Cirenaica e il Dodecaneso. Dopo la conclusione del trattato di pace, l'esercito italiano si concentrò sulla sistematica sottomissione delle nuove colonie italo-libiche (1934-1943) e italo-dodecaneso (1923-1947).

L'Impero ottomano ha segretamente sostenuto il movimento di resistenza arabo locale in Nord Africa anche dopo la conclusione della pace, che è stata sostenuta principalmente dall'Ordine Sufi Sanussiyya. Il suo leader, Ahmad Ash-sharif, ha usato la sua alta posizione spirituale per invocare la jihad contro gli invasori stranieri, non solo in Libia ma in tutto il mondo musulmano. Durante la Prima Guerra Mondiale, nel novembre 1915, Ahmad ash-sharif fu incoraggiato dall'Impero Ottomano ad invadere l'Egitto oltre alla lotta contro l'Italia. L'Impero tedesco ha sostenuto l'Ordine anche con forniture di armi. Dal novembre 1915 all'ottobre 1918 i sottomarini tedeschi navigarono a questo scopo tra i porti delle Potenze Centrali e la costa libica. Quando le truppe britanniche lanciarono una controffensiva nel febbraio 1916, tuttavia, le unità di cavalleria leggermente armate della Sanussiyya erano irrimediabilmente inferiori. Il 14 marzo Sollum fu riconquistato dagli inglesi e nell'ottobre 1916 anche l'Ordine fu costretto a rientrare dalle oasi egiziane. La sconfitta ha fatto sì che Ahmed ash-sharif si dimettesse dalla guida dell'Ordine e lo consegnasse al cugino ventiseienne Mohammad Idris, che in seguito divenne re della Libia come Idris I. Nell'agosto del 1918 le rimanenti truppe dell'Ordine furono circondate nell'ultima base di Misrata. L'unica opzione rimasta ad Ahmed asch-Scharif era quella di fuggire su un sottomarino tedesco che vi era atterrato. Andò in esilio prima in Austria-Ungheria e poi nell'Impero Ottomano. Ahmed asch-Scharif morì a Medina il 10 marzo 1933.

Sotto Benito Mussolini, l'Italia si concentra nuovamente dal 1922 sulla conquista delle colonie. Per derubare il movimento di resistenza della sua base, circa 100.000 seminomadi arabi furono deportati nell'estate del 1930 e internati in 15 campi di concentramento nel deserto. Quasi la metà dei detenuti vi morì nell'estate del 1933. Dopo il 1945 l'Italia non dovette più rispondere di questo crimine di guerra genocidio. Nel gennaio 1932 la Tripolitania e la Cirenaica furono finalmente considerate "pacificate".

Tuttavia, già nel 1943, dopo la sconfitta delle potenze dell'Asse in Nord Africa durante la seconda guerra mondiale, entrambi i territori furono posti sotto l'amministrazione franco-britannica e infine concessi l'indipendenza come Libia nel 1951.

Oggi Erdogan vuole riportare i vecchi territori ottomani sotto la sua influenza e sta pugnalandolo alle spalle i partner della NATO con la sua azione militare pianificata. La più grande forza della NATO dopo gli Stati Uniti sembra svilupparsi in una nuova potenza regionale in Europa e ha già minacciato di chiudere le basi statunitensi in Turchia.

Tre nuove basi militari statunitensi in Grecia e una nuova alleanza militare metteranno un freno alla Turchia rinnegata e ad altri partner della NATO:

"La Grecia è un fattore di stabilità nel Mediterraneo orientale in crisi. Una più stretta cooperazione militare avrà effetti positivi anche in altri settori come l'economia e incoraggerà gli investimenti americani in Grecia", ha sottolineato recentemente il Segretario di Stato americano Pompeo.

Le relazioni sempre più deteriorate tra gli Stati Uniti e i loro alleati ufficiali della NATO in Europa e in Turchia hanno portato alla firma del nuovo accordo di mutua difesa tra Stati Uniti e Grecia l'8 ottobre 2019. L'accordo a tempo indeterminato, che secondo i suoi sostenitori non richiede l'approvazione del parlamento greco, prevede l'espansione della base navale della sesta flotta statunitense a Creta, la creazione di basi di droni nella Grecia centrale e di una base militare e di un impianto di gas naturale ad Alexandroupolis. Quest'ultima base permetterebbe di trasportare il gas liquido statunitense in Grecia. Ciò permetterebbe di rompere il monopolio del gas russo nella regione e di sostituire il gasdotto tedesco Nord Stream 2 in tutta l'area balcanica attraverso gasdotti ancora da costruire.

La componente più importante della cooperazione militare tra i due Paesi è l'estensione dell'uso congiunto della base navale e aerea di Souda a Creta, ha detto il ministro della Difesa greco Nikos Panagiotopoulos. Inoltre, l'esercito americano dovrebbe essere dotato anche delle "strutture e infrastrutture" degli aeroporti di Larissa, Alexandroupolis e Stefanovikeio.

Finora, i droni americani del tipo MQ-9 Reaper sono stati stazionati nella base aerea di Larissa US. Ora una nuova base di elicotteri sarà stabilita ad Alexandroupolis. Anche gli elicotteri d'attacco saranno di stanza a Stefanovikeio. "I piani non saranno limitati nel tempo - hanno una prospettiva strategica", ha detto il Ministro. L'accordo di cooperazione per la mutua difesa degli Stati Uniti e della Grecia (MDCA), firmato nel 1990, aveva una sola base militare statunitense in Grecia, sull'isola di Creta. Il parlamento greco ha approvato ogni anno la proroga dell'accordo per un anno.

Dal punto di vista militare, la base di Alexandroupolis minaccia la Russia e i Balcani, nonché l'Iran e il Medio Oriente. Permetterebbe a Washington di inviare forze nei Balcani senza dover attraversare le acque turche e poi controllate dalla Russia per raggiungere il Mar Nero. Come ha detto l'analista della difesa greca Efthymios Tsiliopoulos ad Al Jazeera, questa base ad Alexandroupolis permetterebbe a Washington "di supportare le operazioni nei Balcani molto più velocemente che attraverso altri porti". Ha aggiunto che le truppe statunitensi nelle basi greche sarebbero "facilmente schierabili" anche in Medio Oriente. Il Pentagono potrebbe anche usare queste nuove basi per bloccare le navi con i rifugiati che cercano di fuggire dal Medio Oriente verso la Grecia e l'Europa attraverso l'Egeo.

Per quanto riguarda i nuovi conflitti tra Grecia e Turchia per Cipro e i diritti di trivellazione petrolifera nel Mediterraneo orientale, Pompeo ha ribadito senza mezzi termini la posizione della Grecia sulla Turchia. Pompeo ha detto di aver incontrato funzionari greci, ciprioti e israeliani: "Abbiamo chiarito che le operazioni in acque internazionali sono disciplinate da una serie di regolamenti. Abbiamo detto ai turchi che le trivellazioni illegali nel Mediterraneo sono inaccettabili".

L'"Accordo dello Stretto" o il Trattato di Montreux del 20 luglio 1936, tuttavia, restituì alla Turchia la piena sovranità sui Dardanelli, sul Mar di Marmara e sul Bosforo. È ancora in vigore oggi e regola la libera circolazione delle navi in queste acque. Per le navi da guerra valgono regole speciali. In tempo di pace, la Turchia deve essere informata in anticipo del passaggio di una nave da guerra attraverso i canali diplomatici, di solito con otto giorni di anticipo. Le navi da guerra degli Stati che non si affacciano sul Mar Nero, come quelle degli Stati Uniti o della Germania, non possono rimanere nel Mar Nero per più di 21 giorni. Il tonnellaggio delle navi da guerra degli Stati non mariani che attraversano contemporaneamente lo

stretto non può superare le 15.000 tonnellate (articoli 11 e 14). Inoltre, le navi da guerra di superficie di oltre 10.000 tonnellate di dislocamento e i sottomarini degli Stati che non si affacciano sul Mar Nero, così come le portaerei in generale, non possono passare attraverso lo Stretto. L'accordo internazionale sullo Stretto è stato anche un motivo per cui l'Ucraina non poteva aspettarsi alcun aiuto su questa rotta marittima nel conflitto in Crimea. Nel conflitto del Caucaso del 2008, la Turchia ha rifiutato il passaggio delle navi da guerra statunitensi nel Mar Nero perché la stazza totale consentita dall'accordo era stata superata.

Se la Turchia è in guerra, l'accordo pone il passaggio delle navi da guerra interamente a discrezione del governo turco. La nuova partnership tra Putin ed Erdogan impedisce così il passaggio di grandi navi statunitensi e della NATO nel Mar Nero.

Conclusione:

Mosca offre all'intervento militare pianificato di Erdogan in Libia la possibilità di affermarsi ancora una volta come forza per l'ordine pubblico. Gli europei sarebbero svantaggiati se non riuscissero a trovare una posizione comune nel conflitto e a mostrare più iniziativa.

Nel frattempo, non c'è alcun segno di rafforzamento del governo ufficiale libico nella capitale Tripoli, nell'ovest libico. Al contrario, gli islamisti radicali continuano a guadagnare influenza in questa parte del Paese. Così, dall'8 aprile 2018, Khaled Ammar al Mishri è alla guida dell'Alto Consiglio di Stato a Tripoli. Il Consiglio di Stato è un contrappeso di 145 membri al Parlamento di Tobruk del generale Haftar. Al-Mishri è un fratello musulmano radicale di Zawiya a ovest di Tripoli; la sua ascesa fa sembrare lontana la prospettiva di un riavvicinamento tra Oriente e Occidente. Al-Mishri ha visitato DOHA all'inizio di marzo 2019 e ha incontrato Tamim bin Hamad Al Thani, emiro del Qatar, per discutere della situazione in Libia.

Nel marzo 2019 ha visitato la Russia e ha incontrato l'inviato del Presidente russo per il Medio Oriente e il Nord Africa, Mikhail Bogdanov, e la Presidente del Consiglio della Federazione, Valentina Matviyenko. Hanno discusso i piani per stabilizzare la Libia dopo l'inizio dell'operazione militare del generale Chalifa Haftar. All'inizio di aprile 2019, al-Mishri ha visitato Istanbul e ha parlato della situazione con il presidente

turco Recep Tayyip Erdoğan.

Il 28 dicembre 2019, la presidente del Parlamento della Libia orientale, Aguila Saleh Issa, è volata a Cipro. Lo sceicco Aguila Saleh Issa è un capo della tribù Obaidat, una delle più grandi tribù della Kyrenaica. Ha studiato legge all'Università di Bengasi, è diventato procuratore generale e ha diretto la Corte d'appello prima di essere eletto presidente del Parlamento libico, riconosciuto a livello internazionale nell'accordo di Skhirat del 2015. Il Tesoro statunitense ha congelato i suoi beni, anche se non possiede un solo dollaro negli Stati Uniti. "La verità è completamente distorta", dice Saleh in un'intervista. "Non mi permettono di andare in America, in Europa, solo perché non ho legittimato il governo di Fayez al-Sarraj".

Saleh giustifica la decisione del Parlamento libico di classificare i Fratelli Musulmani come gruppo terroristico come segue: "I Fratelli Musulmani sono il leader di tutti i gruppi estremisti. Non crede nella democrazia e nelle regole democratiche. Hanno già messo in scena un colpo di stato contro il governo una volta, con l'appoggio di alcuni Paesi che volevano che i Fratelli Musulmani controllassero l'intero apparato statale. I Fratelli Musulmani hanno il controllo completo sul governo di unità di Sarraj. Sono loro che promuovono l'immigrazione clandestina in Europa e quindi in Germania. Non riconoscono nessun altro sistema che non sia il loro. Quando hanno perso le elezioni nel 2014, si sono opposti allo stato di diritto formando un governo parallelo che ha sostenuto alcuni Paesi che si dichiaravano favorevoli alla democrazia. Si tratta di un vero e proprio gruppo terroristico che sta dietro agli attacchi in tutto il mondo; Sarraj, con il sostegno degli Stati Uniti, ha pagato questi gruppi terroristici un'incredibile quantità di denaro, mentre i libici sul terreno, sui cui territori si trovano i giacimenti di petrolio, sono rimasti a mani vuote. Sarraj ha più volte dichiarato di sostenere questi gruppi. Il Parlamento non può chiedere le dimissioni di Sarraj perché il suo governo non è legale.

Il Parlamento aveva già rifiutato due volte di fidarsi di lei. "Nell'ultima sessione abbiamo chiesto alle Nazioni Unite e alla comunità internazionale di non riconoscere e sostenere più il governo di unità di Sarraj. All'ultima sessione del Parlamento di Tripoli hanno partecipato solo nove parlamentari attualmente in carica, tutti gli altri sono stati sospesi, si sono dimessi o sono scaduti". Le decisioni prese in questa sessione non avrebbero quindi alcuna validità, come l'invito alla Turchia con la richiesta di intervento delle truppe

nel novembre 2019.

Il presidente del Parlamento Saleh ha definito inaccettabile la volontà della Turchia di inviare truppe nel Paese nordafricano. Saleh ha detto: "Questa sarebbe un'interferenza indesiderata negli affari di uno Stato sovrano". Saleh accusa la Turchia, membro della NATO, di esacerbare le tensioni e destabilizzare la regione. Saleh ha accusato il governo di al-Sarraj a Nicosia di promuovere "una colonizzazione turca della Libia". L'accordo con Ankara, tuttavia, era "illegale". A Nicosia, Saleh ha incontrato anche il presidente del Parlamento cipriota, Demetris Syllouris. In una dichiarazione congiunta, i due accordi di al-Sarraj con la Turchia sui confini marittimi sono stati condannati come violazione del diritto internazionale. In risposta alla domanda se la Turchia non possa essere fermata, Saleh ha detto che tutti i leader dei Fratelli musulmani e dei gruppi terroristici sono in Turchia, e che anche i feriti sono in cura nelle cliniche turche.

"Se il nostro esercito bombarda una di queste spedizioni di armi che arrivano nel Paese via mare, la comunità internazionale la vedrà come una minaccia alla sicurezza internazionale e alla pace. Ma i libici sono determinati a liberare la capitale da questi gruppi sostenuti dall'esterno e a cacciare le milizie e i terroristi da Tripoli, ha detto. L'embargo sulle armi contro l'Esercito Nazionale Libico (LNA) deve essere revocato", ha detto.

Probabilmente a causa dell'attuale questione dei rifugiati siriani con la Turchia, la Germania non commenta la prevista invasione turca della Libia o l'accordo sui confini marittimi nel Mediterraneo. Il nostro Cancelliere si limiterà a non parlare di questi problemi e a distogliere lo sguardo.

Aggiunta dell'autore dal 04.01.2020:

"Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump avverte la Turchia di un intervento militare in Libia.

In una conversazione telefonica con il presidente turco Recep Tayyip Erdogan il 2 gennaio 2020, Trump ha detto che "l'interferenza straniera" avrebbe complicato la situazione nello stato di crisi del Nord Africa. Erdogan aveva ricevuto giovedì un mandato dal Parlamento per inviare soldati in Libia per un anno. "

Fonti:

1. https://de.wikipedia.org/wiki/Associazione_Nazionalista_Italiana
2. https://de.wikipedia.org/wiki/Ahmad_asch-Scharif
3. <https://www.zeit.de/2003/21/A-Libyen>
4. https://de.wikipedia.org/wiki/Vertrag_von_Montreux
5. <https://www.nytimes.com/2019/11/05/world/middleeast/russia-libya-mercenaries.html>
6. <https://de.wikipedia.org/wiki/Abgeordnetenrat>
7. https://de.wikipedia.org/wiki/Aguila_Saleh_Issa

+++

Si ringrazia l'autore per il diritto di pubblicare l'articolo.

+++

Fonte dell'immagine: quetions123 / Shutterstock

+++

KenFM si sforza di ottenere un ampio spettro di opinioni. Gli articoli di opinione e i contributi degli ospiti non devono necessariamente riflettere il punto di vista della redazione.

+++

Ti piace il nostro programma? Informazioni sulle possibilità di supporto qui:

<https://kenfm.de/support/kenfm-unterstuetzen/>

+++

Ora potete anche supportarci con Bitcoins.



Indirizzo BitCoin:18FpEnH1Dh83GXXGpRNqSoW5TL1z1PZgZK